

Etiopia tra due fuochi: sviluppo e migrazione interna

di Sara Ghilardi e Francesco Parigi

Le migrazioni sono un processo intrinseco nella storia e nella natura dell'uomo. Gli esseri umani si sono da sempre spostati in cerca di nuove opportunità [18], di condizioni migliori di vita [16], per sfuggire a situazioni di coercizione e sofferenza [10]. Sebbene gli studiosi si siano focalizzati principalmente sui flussi migratori internazionali, la maggior parte dei migranti rientra nella categoria dei "Internally Displaced Persons" (IDP), i quali nel 2018 hanno rappresentato il 58% dei migranti forzati [15]. L'IOM (International Organisation for Migration) definisce la migrazione forzata come "un movimento migratorio che, anche se le cause possono essere diverse, implica la forza, la costrizione o la coercizione" [7]. La definizione proposta invoca l'idea di una fuga di massa da un contesto violento, raramente il termine *displacement* è collegato allo sfratto di comunità per far posto a grandi progetti infrastrutturali e commerciali.

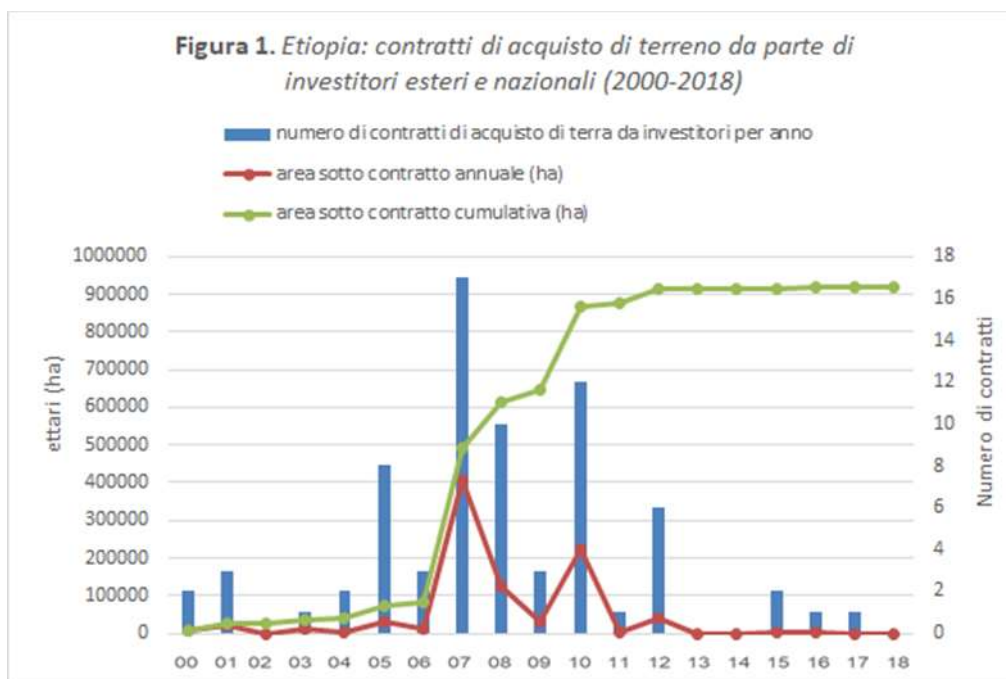
Il nostro articolo ha l'obiettivo di presentare il fenomeno dello spostamento (*displacement*) indotto dallo sviluppo in Etiopia [8], focalizzandosi in modo particolare sul quadro giuridico implementato dallo Stato per favorire l'urbanizzazione, lo sviluppo del paese e gli investimenti stranieri, e l'impatto che queste politiche - volte a favorire il *Land Grabbing* [5] - hanno sulle migrazioni interne e sulle comunità indigene.

Il termine *Land Grabbing* è ritornato in auge dopo la crisi economica, energetica ed alimentare del 2007-2008 [1,5,11]. Come sottolineato dalla banca mondiale, la maggior parte dei negoziati avviene in Africa [6], dove i paesi maggiormente colpiti sono Mozambico, Etiopia e Ghana. Attraverso l'analisi dei dati (Land Matrix¹) si evince che sin dall'inizio del nuovo millennio l'Etiopia ha attirato numerosi investimenti, soprattutto esteri. La Figura 1 presenta il numero di contratti di acquisto di terra (*land contract*) stipulati tra Stato etiope e investitori, nel grafico presentati in blu, e il quantitativo di ettari sotto contratto, in rosso quelli annali e in verde gli quelli cumulativi. Dal grafico è possibile notare che il picco del numero di *land contract* e di ettari per anno si è registrato nel periodo 2007-2008, dato congruente con la letteratura.

¹ The Land Matrix è un'iniziativa globale indipendente di monitoraggio della terra che promuove la trasparenza e la responsabilità nelle decisioni sulle acquisizioni di terreni su larga scala (LSLA) nei paesi a basso e medio reddito in tutto il mondo.

Land Grabbing e migrazione forzata

In Etiopia, come in molti paesi africani, la terra è di proprietà nazionale [20]. La mancanza di proprietà privata e il basso potere contrattuale delle comunità indigene ha incentivato investimenti da parte di soggetti terzi di nazionalità estera nelle terre etiopi per scopi economici, prevalentemente in ambito agricolo. Ciò è stato favorito, inoltre, dal desiderio da parte degli investitori di raggiungere una sicurezza alimentare ed energetica, dalla redditività dell'investimento fondiario in agricoltura e dalle politiche di incentivazione messe in atto dal governo etiope.



Elaborazione propria basata sui dati pubblicati da landmatrix.org

In riferimento alla migrazione forzata, convenzionalmente si possono distinguere tre categorie: migrazione causata da conflitti, da scopi di sviluppo oppure da disastri naturali [8]. La migrazione legata al *Land Grabbing* può essere ricondotta al secondo tipo, in quanto lo Stato incentiva gli investimenti esteri per favorire lo sviluppo socioeconomico del Paese.

Il *Land Grabbing* può essere perciò identificato come una causa di migrazione forzata [4]. Le comunità indigene, le quali coltivano la stessa terra da secoli, non avendo nessun diritto sulla propria abitazione, possono essere dislocate dallo Stato senza preavviso e la maggior parte delle volte senza un'adeguata compensazione. Questo rappresenta un riflesso della Proclamazione di espropriazione della terra del 2005 (Proclamazione n. 455/2005) che ha dato il potere al governo di espropriare la terra quando è considerata

necessaria per "scopi pubblici" [23]. Allo stesso modo, un'altra Proclamazione (Proclamazione n. 456/2005) ha fornito al governo il potere illimitato di trasferire terre comunali alla proprietà privata (cfr. articolo 5.3, e 5.4a)². Questi programmi di sviluppo mal pianificati costringono le comunità indigene a migrare e a rinunciare alla propria unica fonte di sussistenza: la coltivazione del proprio terreno.

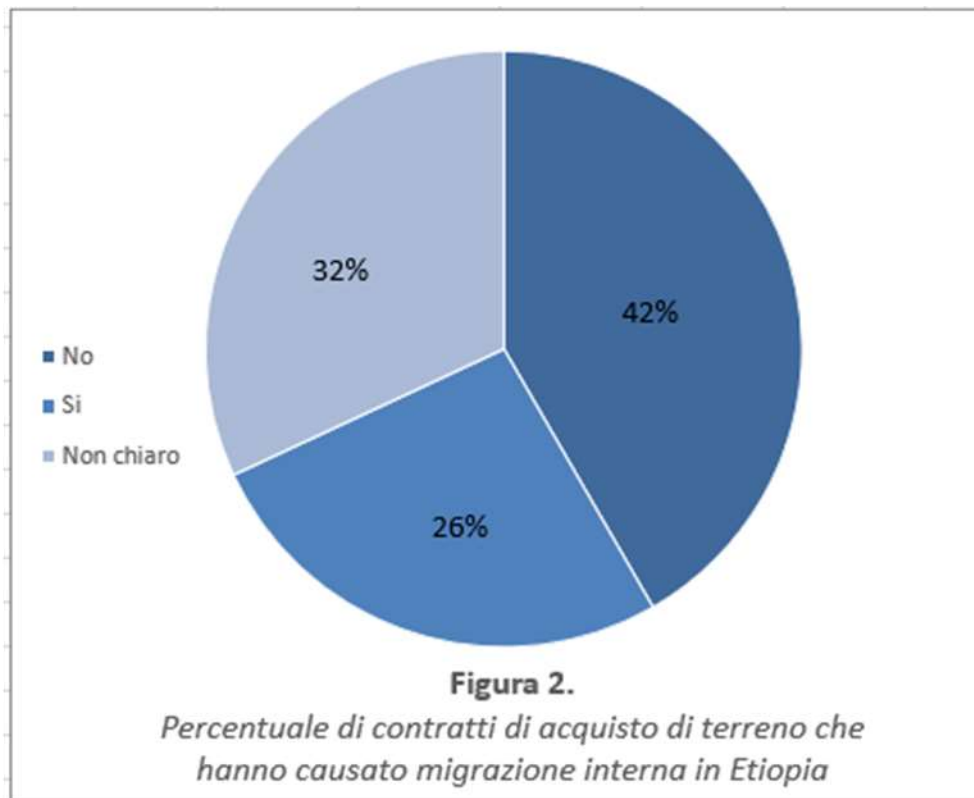
I migranti spesso vengono reinseriti in luoghi periferici in cui non sono in grado di praticare l'attività su cui hanno basato la propria sussistenza per tutta la propria vita; inoltre, non conoscendo il luogo, riscontrano delle difficoltà nel trovare una fonte di reddito alternativa [19].

Queste nuove terre in cui arrivano sono già abitate da altre comunità, con una propria cultura e proprie abitudini, le quali possono essere in contrasto con quelle dei nuovi arrivati. Frequenti infatti sono i conflitti armati, sia tra i due gruppi sia tra comunità indigena e investitori [13].

In Etiopia, il fenomeno del *displacement* rappresenta un problema degno di nota. Attualmente gli Etiopi spostati involontariamente dalla propria terra sono più di 1.8 milioni [12]. Tale fenomeno è indotto in parte anche dal Land Grabbing. Nella Figura 2 si può notare che il 26% dei contratti stipulati ha avuto come conseguenza il trasferimento degli indigeni, mentre per il 32% non è chiaro: ciò può essere dovuto al fatto che nel caso in cui l'investimento da parte di stranieri si verifichi su terre in cui avvengono già conflitti, venga dichiarato che questi siano la vera causa del trasferimento e non il *Land Grabbing*. Le regioni dell'Etiopia più colpite da tale fenomeno sono quella di Gambella e Omo, territori che in letteratura vengono tratteggiate come *terre marginali* [17].

Il *Land Grabbing*, infine, può essere anche fonte di dislocamento in maniera indiretta: i migranti trovano numerose difficoltà nel luogo in cui arrivano e, come descritto in precedenza, possono nascere conflitti tra diversi gruppi culturali. Ciò induce queste persone a continuare a migrare, risultando *displaced* per più volte.

² Costituzione, codici di legge e proclami sono considerati come fonti primarie del diritto etiope.



Elaborazione propria basata sui dati pubblicati da landmatrix.org

Conclusioni

I modelli di migrazione interna, negli ultimi quindici anni, si sono modificati in maniera profonda. Tra il 2000 e il 2005 circa il 40% della migrazione interna registrata in Etiopia ha avuto luogo in un contesto rurale (rurale-rurale), mentre la migrazione rurale-urbana ha rappresentato circa il 25%. Nel periodo 2008-2014, in cui si è registrato un fondamentale aumento del fenomeno del *Land Grabbing*, la situazione si è capovolta riducendo le migrazioni rurale-rurale del 17% e aumentando gli spostamenti involontari tra zona rurale ed urbana del 13%. [3].

Il governo etiope dipinge la migrazione interna, in particolare la migrazione rurale-urbana, come una barriera allo sviluppo. La filosofia del governo sulla politica di industrializzazione guidata dall'agricoltura promuove il contenimento della forza produttiva nelle aree rurali. Il governo tratteggia i migranti interni come la causa della disoccupazione, della criminalità e della povertà. Una ragione che può giustificare questa retorica è da ricercare nel fatto che il lavoro salariato dei migranti proveniente da zone periferiche è diventato la spina dorsale dello sviluppo dell'agribusiness nelle aree rurali, perché le grandi piantagioni dipendono dalla manodopera a basso costo.

Lo sfollamento indotto da progetti di sviluppo come l'espansione dell'agricoltura commerciale è interconnesso con altre forme di sfollamento che costringono gli etiopi a lasciare le loro case. I conflitti e i disastri naturali sono due motivi principali di sfollamento interno. In alcuni casi, i conflitti sono il risultato delle politiche di sviluppo e nascono da dispute sulla terra e sull'accesso alle risorse. Allo stesso modo, i disastri naturali possono essere una conseguenza delle strategie di sviluppo che accelerano il degrado ambientale, ad esempio a causa della massiccia espansione dell'agricoltura commerciale. Nel 2019, l'Etiopia si è classificata al nono posto tra i paesi con il più alto numero di sfollati interni in tutto il mondo [12]. Nonostante il Primo Ministro Abiy Ahmed abbia promesso di intraprendere riforme economiche, di migliorare l'occupazione giovanile, di combattere la corruzione e di garantire pace e stabilità, il paese sta attualmente scendendo verso una crisi politica ed economica critica. Dati questi sviluppi, gli spostamenti interni e le migrazioni continueranno probabilmente a mantenere un livello elevato.

Bibliografia

- [1] Arezki, R., Deininger, K., & Selod, H. (2015). What drives the global "land rush"? *The World Bank Economic Review*, 29(2), 207-233.
- [2] ASO (2018). It's time to end land grabs and establish food sovereignty in Gambella.
- [3] Bundervoet, T. (2018). Internal migration in Ethiopia: Evidence from a quantitative and qualitative research study. *World Bank*.
- [4] Castelli, F. (2018). Drivers of migration: why do people move? *Journal of travel medicine*, 25(1).
- [5] Collier, P. & Venables, A. J. (2011). Land Deals in Africa: Pioneers and Speculators. CEPR Discussion Paper No. DP8644.
- [6] Deininger, K., & Byerlee, D. (2011). Rising global interest in farmland: can it yield sustainable and equitable benefits? *World Bank Publications*.
- [7] Douglas, P., Cetron, M., & Spiegel, P. (2019). Definitions matter: migrants, immigrants, asylum seekers and refugees.
- [8] Forced Migration Online (2013). "Forced Migration Online". Home Page. <http://www.forcedmigration.org/>.
- [9] Franco, J., Borrás, S., Alonso-Fradejas, A., Buxton, N., Herre, R., Kay, S., & Feodoroff, T. (2013). The global land grab: A primer. *Transnational Institute*, 36.
- [10] Greenhill, K. M. (2010). Weapons of mass migration: Forced displacement, coercion, and foreign policy. *Cornell University Press*.
- [11] Hall, R., (2011). Land grabbing in Africa and the new politics of food. Policy brief 041. Future Agricultures.
- [12] IOM Report, (2020).
- [13] Kurian, R. (2015). The Nexus between Commercialisation of Agricultural Land and Ethnic Conflict in Gambella and Benishangul-Gumuz Regional States of Ethiopia.
- [14] Lorgen, C. (1999). The experience of Villagization: Lessons from Ethiopia, Mozambique and Tanzania. London: OXFAM GB, January 1999.
- [15] McAuliffe, M., & Ruhs, M. (2017). World migration report 2018. *Geneva: International Organization for Migration*.

- [16] Melzer, S. M. (2011). Does Migration Make You Happy? The Influence of Migration on Subjective Well-Being. *Journal of Social Research & Policy*, 2(2).
- [17] Nalepa, R. A. (2013). Land for Agricultural Development in the Era of 'Land Grabbing': A Spatial Exploration of the 'Marginal Lands' Narrative in Contemporary Ethiopia.
- [18] Smith, A. (1776). The wealth of nations.
- [19] Thomson, F. (2014). Why we need the concept of land-grab-induced displacement. *Journal of Internal Displacement*, 4(2), 42-65.
- [20] Vermeulen, S. & Cotula, L., (2010). Over the heads of local people: consultation, consent, and recompense in large-scale land deals for biofuels projects in Africa. *Journal of Peasant Studies*, 37(4), p.899-916.
- [21] Woldemeskel, G. (1989). The consequences of resettlement in Ethiopia. *African Affairs*, 88(352), 359-374.
- [22] Yigzaw, G. S., & Abitew, E. B. (2019). Causes and impacts of internal displacement in Ethiopia. *African Journal of Social Work*, 9(2), 32-41.
- [23] Zenawi, M. (2006). African development: Dead ends and new beginnings. *Preliminary draft*.